

MARTINA CAIRONI AVVERTE: «SERVONO NUOVI TARIFFARI PER GLI AUSILI TECNOLOGICI

ALESSIA SCURATI

MILANO

Si è svolto ieri, nella Giornata Mondiale delle persone con disabilità, "Noi come voi" evento organizzato da Ottobock al quale hanno partecipato, tra gli altri (con un videomessaggio è intervenuto il presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli), le olimpioniche **Ambra Sabatini** e **Martina Caironi**, oro e argento nei 100 metri alle Paralimpiadi di Tokyo, e **Alessandro Ossola**, finalista sempre nei 100. La giornata è stata l'occasione per discutere di disabilità non solo nello sport, ma nella quotidianità, e per sensibilizzare l'opinione pubblica circa le condizioni in cui vivono le persone disabili. In particolare, gli ospiti si sono soffermati sull'importanza dei moderni ausili tecnologici che garantiscono un miglioramento della qualità della vita. L'iter burocratico per accedere a determinati apparecchi è però complicato per chi non è un atleta di élite. Inoltre, i rimborsi previsti dal "nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie protesiche" italiano risultano obsoleti, perché non in linea con la tecnologia applicata ai dispositivi ortopedici odierni. «È un punto dolente - ha sottolineato Martina Caironi - il nomenclatore è fermo al 1992 e da allora c'è stata un'evoluzione incredibile nella tecnologia. Nel 2017 è stato fatto un aggiornamento, ma non è stato tariffato, per cui siamo d'accapo. Lo sport può essere un elemento che trascina questa causa. Altre persone meno fortunate di noi, che magari fanno sport a livello amatoriale, si scontrano con l'impossibilità di avere la tecnologia migliore, solo perché non hanno avuto un incidente sul lavoro (in quel caso interviene l'Inail, ndr). È un problema: c'è uno studio dell'Università di Milano Bicocca che prova come con l'ausilio giusto, in questo caso un 'c'leg' un ginocchio elettronico avanzato, le cadute si riducono e si migliora l'inserimento della persona nella società. In Italia non abbiamo ancora capito che questo è un investimento che non dà benefici immediati, ma su più anni e ci sono tanti Paesi europei che seguono questa visione, mentre in Inghilterra hanno addirittura adottato lo studio come modello».